

## La sbandata per Mussolini

LA BIOGRAFIA di Barrier racconta anche di quando, il 20 luglio 1935, i Disney (Walt con la moglie Lillian, il fratello Roy con sua moglie Edna) "viaggiarono da Venezia a Roma, dove ebbero udienza con Mussolini e il papa Pio XI". Ma i commenti provengono da un'intervista del 1968 di Roy (unico socio di Walt e suo amministratore): parlò dell'ufficio di Mussolini dicendo che sarebbe stato perfetto per essere trasformato in versione cartoon. E poi: "Aveva proprio un ufficio bello grande: davvero grosso. (...) Lui era seduto lì, in relativa ombra, con la lampadina fissa su di noi. Se ne stava seduto sulla sua poltrona e noi stavamo giusto davanti alla lampada che ci puntava. Però fu molto piacevole e cordiale". Nella biografia non si parla della foto di Mussolini che Disney avrebbe tenuto in vista nel suo salotto. Avrebbe contenuto anche la firma del duce: ma la fonte di tale notizia, vale la pena sottolinearlo, è Art Babbitt, uno degli organizzatori dello sciopero del 1941. Di certo sappiamo invece che Topolino fu l'unico fumetto Usa che Mussolini salvò dalle censure del Minculpop.

(L.R.)

Secondo il trimestrale  
dell'"Economist"

## Sono i Simpson i veri rivali di Topolino

MASSIMILIANO PANARARI

Il vero rivale di Topolino? Non l'arcinemico Gambadilegno, ma Homer Simpson, come certifica *Intelligent Life*, la sofisticata rivista di tendenze dell'*Economist*. Alla vigilia del ventennale della prima puntata dei Simpson (a gennaio dell'anno prossimo), il trimestrale britannico erige alla serie a cartoni animati inventata da Matt Groening e James L. Brooks l'ennesimo monumento, paragonandola per grandezza all'universo di Walt Disney. Insomma, sono loro i due veri giganti della cultura pop del Novecento. E, infatti, uno dei "simpsonologi" più famosi, il giornalista John Ortved (autore del recentissimo *The Simpson*, edito da ISBN), sostiene che la famiglia capitanata dall'«idiotameglio conosciuto del pianeta» rappresenta l'anti-Disney. Nei tardi anni Ottanta, il mondo Disney era l'*establishment* per antonomasia, ecco perché il liberal Groening decise di farne il proprio bersaglio. Niente è più americano del sistema di valori diffuso dall'autoritario Walt, e niente, al contempo, è più irriverente verso il modello di vita Usa dei Simpson. Springfield è una perfetta parodia di Main Street e dei sobborghi stile Paperopoli, la grafica disneyana è aggraziata, quella dei Simpson è secca, se per l'uno l'universo gerarchico ammette solo eroi o sottoposti, i Simpson sono una comunità anarcoide, circondata da coprotagonisti. Infine Disneyland è felice, mentre nell'incasinata Springfield, una risata, alla fine, ci sommergerà.